Anno XXXV° Mercoledì 4 Settembre 1901 Conto corrente colla posta N 211

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, Via Savorgnana n. 11 Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Saper aspettare

Il *Corriere* riassume la situazione dal punto di vista conservatore con questa formula: « saper aspettare ». E la formula è esatta, perchè non si è ancora compiuto tutto il ciclo che sotto l'impulso dell'attuale ministero sta percorrendo la politica interna italiana. Siamo già molto avanti, ma non s'amo alla fine ed è sempre bene il *respice finem* che si deve tener d'occhio in questi esperimenti.... ciclisti. Dunque, il ciclo non è ancora arrivato al traguardo, ma è sperabile — e tutti debbono augurarselo — che arrivi benissimo, in ottime condizioni.

La caldaia del ciclo (supponiamo si tratti d'un motociclo) prima della partenza era sotto una fortissima pressione. La politica interna, all'andata al potere di questo ministero, dopo lo sciopero generale di Genova, era piuttosto tesa: le organizzazioni operaie, molto avanti nella loro costituzione, già bollivano nella caldaia ed il vapore cercava imperiosamente uno sfogo. Non c'erano che due vie: o lasciar la pressione rialzarsi fino all'ultimo grado del manometro a rischio di far scoppiar la caldaia, o lasciar libero sfogo al vapore negli stantuffi imprimendo al motociclo una grande velocità.

Il ministero ha scelto questa via: il ciclo è partito vertiginosamente sobbalzando sui numerosi selci (sciopero) che ingombravano la via, ma poi diminuita la pressione è diminuita la corsa. Non basta: lo *chauffeur*; avuta, dopo il primo sfogo, la macchina più docile ne ha potuto meglio dirigere il cammino, ne ha rallentata la corsa, ha evitato i selci, ed ora la strada è relativamente più agevole, e la velocità è più prudente, la mèta è vicina. Purchè non incontri un burrone, o non gli scoppino le gomme! *Quod deus avertat.*

Ma lasciamo i simboli e l'automobilismo.

Il paese è già stufo di scioperi: le rivendicazioni possibili, oneste doverose sono state ottenute. Si sono avute delle pretese assurde, è vero, ma di queste hanno fatta giustizia gli stessi rivoluzionari di cui sopra. E così, pian piano, ci avviamo alla tranquillità, foriera di migliori periodi di lavoro legislativo e, quel che più importa, economico del paese.

Resta un'incognita: sfrondate le smanie rivoluzionarie e della parte dirigente popolare, quale potenzialità rivoluzionaria rimane alle organizzazioni popolari, specialmente delle campagne?

Non è che si possa temere uno scoppio rivoluzionario diretto ad un determinato fine politico: è lo scoppio, brutale impulsivo di gente senza educazione politica, lo scoppio anarcoide di plebi, cui non è certo un correttivo l'uso delle libertà, che possiamo temere. Ecco il dubbio vero, che speriamo il tradizionale buon senso della grande maggioranza degli italiani e la mano ferma del governo si incaricheranno di dissipare.

La facenda dei dalmati a Roma

Decisamente il prete Pazman non è furtunato. Dopo aver dovuto discutere e lottare coi dalmati e tollerarli, facendosi campione invitto del Papa, dell'Austria e della Pan-Croazia, invece di ricevere congratulazioni o compensi da tutti i suoi difesi, viene anzi sconfessato, almeno da uno di loro. Sembra infatti certo che in Vaticano sieno sdegnati per il fatto che egli abbia protestato a nome del Papa, invocando la legge sulle guarentigie, tanto che si dice sarà mandato a Zagabria.

* *

Fra giorni arriverà a Roma mons. Drornik, nuovo arcivescovo di Zara. Egli ha annunziato il suo arrivo al presidente della Congregazione conte Alacevich. Il fatto è sintomatico, tanto più che il Drornik, amico di Alacevich, non si è mai compromesso coi croati.

* *

Si ha inoltre da Trieste:

Si assicura che il Governo austriaco ha rinunciato a ingerirsi nella questione di San Girolamo in seguito al contegno della stampa ungherese, dal quale si arguisce che l'opinione pubblica è ostile ai croati.

Infatti i giornali di Budapest inneggiano all'azione dei dalmati e al contegno del Governo italiano, augurando che i Tribunali diano vittoria ai primi, tagliando la testa alla subdola politica croata, le cui manifestazioni, sotto il manto della religione, tradiscono troppo pretenziosi intenti.

« E' tempo di finirla — dicono i giornali ungheresi — coi vescovi croati, che ovunque perturbano con la loro petulanza e si atteggiano a rivendicatori di diritti insussistenti ».

* *

La *Patria* di Roma, in un articolo intitolato « Per l'italianità », occupandosi di ciò che scrivono i giornali croati e la *Voce della Verità*, domanda:

« Che c'entra il Governo italiano in una questione di mio, di tuo? I giudici decideranno ». Ed aggiunge: « Se il Governo italiano deve entrarci, (e dovrebbe farlo) è per un'altra ragione. E' per vedere cioè se queste Congregazioni, Confraternite od Opere pie straniere siano centri e fucine di mene, intrighi, cospirazioni contro il sentimento e il diritto della italianità; è per vedere se all'ombra del Vaticano e colla protezione dei loro Governi offendano quel sentimento, cerchino di scalzare quel diritto. Ecco ciò che dovrebbe fare il Governo italiano, nè mancherebbero gli elementi per difendersi, magari sciogliendo le Confraternite, Congregazioni e altre Opere, che abusassero della nostra ospitalità. Basterebbe il linguaggio dei giornali croati e le carte trovate presso la Congregazione di S. Girolamo piene di ingiurie per l'Italia, pel suo Governo, perfino per la Casa reale, ad autorizzare simile provvedimento. Che direbbero infatti i fogli austriaci se nel loro paese esistessero enti morali italiani, che, sotto l'aspetto della religione, o della beneficenza, facessero propaganda antiaustriaca, insultassero al Sovrano del loro paese? Li tollererebbero? Certo no. Ora quello che non tollererebbero loro non dobbiamo tollerare noi ».

Il Re a Roma e a Napoli

Il Re sarà probabilmente a Roma il 12 per andare poi a Napoli ad assistere all'arrivo delle truppe in Cina. Oggi il Singapore lasciò Aden per Portosaid. La salute delle truppe a bordo è ottima.

Il progetto sulle pensioni

Il ministro del tesoro invierà ai colleghi di tutti i discateri il compiuto progetto sulle pensioni agli impiegati civili e militari perchè vogliano scegliere un funzionario che lo esamini. Questi funzionari poi faranno parte della commissione che dovrà discutere le varie osservazioni fatte.

L'AVANTI

e la situazione parlamentare

L'*Avanti* dice che serpeggia un certo qual malcontento tra gli amici del Ministero ed aggiunge non essere improbabile che, al riaprirsi della Camera qualche deputato provatamente ministeriale richiami il Governo al mantenimento delle sue promesse, specie sulla materia tributaria: e se le risposte del Governo in argomento fossero evasive, non sarebbe difficile vedere staccarsi qualche forte gruppo dalla maggioranza ministeriale.

LA TRASFORMAZIONE DEL SOCIALISMO

Il *Temps* esamina i sintomi di trasformazione che si manifestano nel socialismo europeo.

« Finita l'êra della metafisica — dice — il partito entra nel suo periodo critico, e i critici principali sono: Bernstein per la Germania, Vandervelde per il Belgio, Turati per l'Italia, Hyndam per l'Inghilterra, che ripudiano i metodi rivoluzionari. »

Intorno a Turati il *Temps* dice che egli si avvicina sempre più all'evoluzionismo veramente scientifico.

Il *Temps* crede salutare questa metamorfosi del socialismo, benchè non basti, a suo parere, a scongiurare le possibili catastrofi.

Helvetia docet

Persistendo lo sciopero dei muratori, il Consiglio di Stato ha ordinato di picchetto a Lugano le compagnie terza e quarta del 94 battaglione fucilieri.

La *Gazzetta ticinese* riferisce che tale misura di precauzione venne presa perchè i capo-mastri vogliono far venire dei muratori dall'estero per sostituire gli scioperanti. Lo stesso giornale dice che d'altra parte si fa risalire indirettamente l'ordine ad altre cause nelle quali entrerebbe la venuta degli operai milanesi annunciata per domenica ventura. Si commenta poi il fatto che il Governo abbia messo proprio di picchetto a Lugano la terza e quarta compagnia composte di militi di Lugano e d'intorni, e molti dei quali sono tra gli scioperanti.

Le entrate erariali

Nell'ultima decade di agosto i diritti doganali marittimi hanno reso all'erario L. 7,100,000 cioè L. 400 mila meno in confronto della corrispondente decade dell'anno passato.

Dal primo luglio a tutto il 31 agosto 1901 le entrate per lo stesso titolo ammontano a L. 42,100,000 presentando la stessa differenza di L. 400 mila in confronto dell'esercizio precedente.

La diminuzione di 400 mila lire è dovuta essenzialmente alla minore introduzione dei grani e zuccheri; però è da notare che mentre per questa minore importazione la perdita salirebbe a oltre un milione e mezzo, essendo stati importati meno 4374 tonnellate di grano e 20 mila quintali di zucchero, si sono avuti per altre merci degli aumenti notevoli tanto da ridurre la perdita a 400 mila lire.

Congresso a Venezia

di impiegati provinciali

Questo congresso si terrà in ottobre a Venezia, e potranno prendervi parte le Deputazioni provinciali del Regno i Deputati e consiglieri provinciali, gli impiegati delle Provincie, dei Comuni e delle Opere Pie e gli studiosi.

Chi desiderasse prender parte al congresso è pregato di inviare la sua adesione col contributo di L. 5 al signor Italo Lavacher segretario della Deputazione provinciale di Treviso, e del Comitato ordinatore del Congresso. Organo ufficiale del Congresso saranno *I diari provinciali*, che si pubblicano a Treviso.

I temi che si discuteranno al presente Congresso sono i seguenti:

1. La pensione degli impiegati addetti agli Uffizi dei Consigli, delle Deputazioni e degli Stabilimenti provinciali.

2. Contratti delle Provincie,

3. Progetto di un'Associazione degli impiegati delle Provincie per la tutela degli interessi degli impiegati in armonia con gli interessi della provincia, e per lo studio e la discussione delle quistioni riflettenti, il servizio provinciale in genere, e le nuove idealità dell'Amministrazione.

4. Riduzione di tariffa ferroviaria per i viaggi degli impiegati.

5. Comunicazioni e studi sull'organizzazione giuridica ed amministrativa della Provincia, con particolare riguardo al governo degli esposti, dei mentecatti e delle strade.

Processo Palizzolo

Il giorno 9, come già abbiamo annunciato, comincierà a Bologna il processo contro l'ex deputato comm. Raffaele Palizzolo.

Sarà quindi utile riassumere brevemente le diverse fasi traverso cui è passato questo complicato dramma giudiziario.

Prendiamo per punto di partenza il clamoroso processo per l'assassinio del comm. Emanuele Notarbartolo che si è svolto a Milano negli ultimi due mesi del 1899.

Nel tempo trascorso fra il delitto e questa prima fase del processo, la istruttoria era proseguita non certo con soverchia alacrità, già che in essa si era fatto tutto il possibile, e da magistrati e da funzionari di P. S. per non iscoprire i veri colpevoli.

Intanto si era però proceduto ad una diecina di arresti, fra i quali quello di un certo Garuffi (oltre al Carollo già citato) ambedue addetti al servizio della linea ferroviaria, sulla quale erasi commesso il delitto.

Da ciò il sospetto che il personale ferroviario, segnatamente il Carollo e il Garuffi fossero complici del complotto ordito per fini ben diversi, da quelli del furto.

Si andava parlando di influenti personaggi della maffia, ai quali interessava togliere di mezzo il Notarbartolo, che dopo la famosa inchiesta del Banco di Sicilia, pareva indicato dal governo a riprendere la Direzione del Banco stesso ove avrebbe fatto certamente un repulisti di certe influenze, ed avrebbe messo allo scoperto affari molto loschi:

Ma coteste erano semplici dicerie!

Stava di fatto, che nel maggio del 1897, in seguito alle confidenze fatte da un detenuto, tal Bortolani nelle carceri di Napoli ad un altro, certo Francesco Ghetto, si riprocedette all'arresto di Francesco Fontana di Villabate.

Questi, che era mafioso, era stato arrestato, quando si iniziarono le prime indagini, ma riuscì a persuadere circa la sua innocenza, dimostrando un alibi che lo faceva presente all'epoca del delitto, in Tunisi, e più precisamente ad Hammanet ove teneva commercio di agrumi. Invece ad Hammanet, pare vi fosse un suo cugino od omonimo, ora morto. Oltre a queste circostanze gravi contro il Carollo e il Garuffi, eravi fra l'altro, che tal Chiarezza, commerciante di Grotta, che si trovava sul treno, affacciatosi casualmente allo sportello, mentre il treno era in moto presso Trabia, vide tra il fosco e il chiaro, un uomo precipitare dallo sportello di un vagone, ed un altro dal berretto di ferroviere affacciarsi e tosto rinchiudere lo sportello.

* *

Il processo fu destinato a Milano per legittima suspicione. Vi erano citati 126 testi per il P. M., 50 per la P. C. e 34 per la difesa. Fin dalla vigilia era qualche cosa nell'aria, che preludeva grosse rivelazioni, e si parlava già che l'effettivo autore del delitto, fosse stato il Fontana per mandato di altolocati pa-

---

111 Appendice del *Giornale di Udine*

La Lettera Minatoria

In quel momento, un pesante coltrinaggio di velluto, che copriva una portiera a vetri smerigliati, si sollevò, la portiera si spalancò e una donna entrò.

Era Emilia, che nascosta in un gabinetto attiguo, aveva udito tutta la conversazione.

La giovane donna era pallidissima in viso; e il vestito nero faceva vieppiù risaltare il di lei pallore.

Romieri, con la testa nascosta fra le mani e appoggiato ad una tavola, non l'aveva veduta nè udita entrare, perchè il tappeto attutiva il rumore de' suoi passi.

Il signor Lorini sollevò la testa e la guardò stupefatto come se volesse dirle:

— Perchè sei entrata! cosa diavolo vuoi fare?

La signora Orsini gli rispose con una occhiata, che significava:

— Non temete, mio buon amico, lasciate fare a me.

E lentamente si avvicinò a Romieri, e giunta dietro di lui, gli posò leggermente una mano sulla spalla.

A quel tocco, Romieri si scosse e alzò la testa.

Vedendosi davanti Emilia — colei alla quale egli aveva cagionato tanto male — provò una sorpresa vivissima, mista ad una impressione di grande imbarazzo e confusione.

— Signor Romieri, gli disse Emilia con voce dolce e persuasiva, voi avete fatto molto male a Boemondo e a me. Quello fatto a me, oramai non ha più rimedio. Ma quello fatto a Boemondo si può ancora riparare, fortunatamente. Perchè non cercherete voi di compiere quest'opera di riparazione.... e di espiazione?

Romieri sempre seduto, con gli occhi fissi in quelli di Emilia, stava ad ascoltare, in preda alla più evidente ansietà.

— Non siete voi cresciuto insieme a Boemondo? — seguitò Emilia. — Non avete voi giuocato insieme ragazzi? Non vi ha egli forse dimostrato sempre tutta l'affezione di un fratello? Non ha forse cercato sempre di esservi utile in quanto ha potuto? Perchè voi gli avete corrisposto così? Non sentite dunque un po' di rimorso, voi, Romieri, per essere stato causa di tanti dolori, per avere fatto tanto soffrire Boemondo? Io faccio appello al vostro cuore, a quei buoni sentimenti che ancora possono rimanere in voi. La sorte di Boemondo sta nelle vostre mani. Lasciatevi commuovere. Redimete le vostre colpe... i vostri errori, con una buona azione, con uno slancio generoso...

La voce di Emilia aveva inflessioni dolci affettuose, quasi soavi.

Romieri n'era profondamente commosso.

Mentre Emilia parlava, i più opposti sentimenti si agitavano e cozzavano in lui. Tutto quello che di buono era ancora rimasto nel suo cuore — poichè un uomo non è mai completamente buono nè completamente cattivo — ribolliva per così dire e veniva a galla in quel momento supremo della sua esistenza.

Egli misurava la sua posizione, e le terribili conseguenze alle quali si trovava esposto.

Vi fu un momento di silenzio, durante il quale il signor Lorini studiava attentamente la fisonomia di Romieri.

Questi, ad un tratto, parve aver preso una grande risoluzione, poichè esclamò con voce sicura:

— Ebbene, oramai, al punto in cui mi trovo, parlerò, dirò tutto... Non affrettatevi a ringraziarmi... Non so se obbedisco ad un impulso buono o cattivo... So che da parecchio tempo sento che non posso più durarla. Meglio che con una confessione sincera e completa esca una buona volta da questa situazione. Per me, sarà quel che sarà, ma almeno una volta avrò fatto un'azione da galantuomo, e ne proverò un sollievo.

— Oh, bravo! — esclamò Lorini — questo si chiama parlare. Vi ripeto di non temere; nessun danno vi incoglierà; me ne rendo garante io.

— Parlate pure francamente — aggiunse Emilia — e non dubitate che noi faremo in modo che non ve ne abbiate a pentire.

Romieri si passò una mano sulla fronte, madida di sudore, sospirò profondamente, poi così cominciò a parlare:

« Prenderò le mosse un po' da lontano, non per il gusto di fare della rettorica, ma per spiegare se non per giustificare il sentimento da cui furono dettate e inspirate le mie azioni... Voi avete ricordato, signora, che io e Boemondo siamo cresciuti e allevati insieme... Ahimè!... pur troppo, data da allora quel sentimento di invidia e di gelosia che io ho provato per Boemondo e che andò sempre crescendo col crescere dell'età. Non mi giustifico; spiego Boemondo era superiore a me in tutto per bellezza e robustezza fisica, per intelligenza, per la simpatia che inspirava a tutti. Egli mi aveva preso ad amare, e si era costituito mio difensore e protettore. Invece di essergliene grato io provava una specie di rabbia, di dispetto verso di lui. La sua superiorità, da me riconosciuta, che non potevo negare, mi irritava, mi inaspriva. Così a poco a poco, si deponeva nel mio cuore un lievito di rancore, che doveva col tempo tramutarsi in odio.

Quando fummo cresciuti, diventati giovinotti, questa superiorità si accentuò sempre più. Non c'è stato tentativo, desiderio, aspirazione, in cui io mi sia trovato di fronte a Boemondo, ed in cui, egli, senza volerlo, non mi sia sempre passato davanti. Io voleva diventare direttore dello stabilimento Brozzi, e vi riuscì invece Boemondo.

(*Continua*)

lermitani, dei quali si sarebbe fatto probabilmente il nome durante il processo.

Il quale cominciò l'11 novembre 1899. La difesa chiese subito un rinvio, che venne respinto. Dopo l'interrogatorio degli imputati, i quali, manco a dirlo, si mantennero sulle negative, venne udito il figlio dell'ucciso.

E qui lo scandalo, da latente che era divenne ufficiale!

Il tenente di vascello Leopoldo Notarbartolo, ventottenne, nell'udienza del 16 novembre, disse che, appena giunto a Palermo, dopo il delitto, fu prima sua cura di ricercarne le cause. E rimase convinto che l'assassinio si dovesse alla condotta ferma ed energica tenuta dal padre come direttore del Banco di Sicilia.

E a questo punto, il teste disse che i suoi sospetti si concentravano sul deputato Raffaele Palizzolo, e per dar ragione di questo suo sospetto faceva una lunga storia nella quale veniva presso a poco a dire, che il Palizzolo non doveva avere soverchie simpatie pel Notarbartolo, il quale più di una volta aveva avuto occasione di conoscere i di lui rapporti niente affatto delicati col banco di Sicilia, ed anzi, una prima, cercò di salvarlo, ma fu costretto in seguito, a fare uso di tutta la sua energia per levarselo d'attorno tanto tanto che, fino d'allora, si dovette temere per la sua vita.

Altro incidente:

Nell'82 il Notarbartolo fu sequestrato dai briganti, e si dovette pagare un riscatto di L. 80.000. I briganti furono di poi arrestati, nella villa della principessa Colluccio, e precisamente in una cascina occupata dal Palizzolo. Allora si sospettò che questo fosse complice della cattura, ma il Notarbartolo figlio non ebbe mai dati sufficienti per poterlo sostenere.

Nell'80, era stato fatto dal Notarbartolo un rapporto sulle condizioni del Banco; rapporto che fu involato dal tavolo di Monzilli, direttore generale del Ministero di agricoltura e commercio. Questo rapporto, si riferiva a diversi fatti, e a varie persone, e più di tutte al Palizzolo.

Questo rapporto, fu poi comunicato ai membri del consiglio di amministrazione del banco. Era chiuso in un plico e sigillato con un bottone, che risultò poi essere del sarto di Palizzolo. In seguito a questo incidente, il Notarbartolo fu allontanato dalla Direzione del Banco.

Una volta egli si incontrò in un vagone col Palizzolo, e fra di loro nacque un violentissimo alterco, dal quale Palizzolo, uscì assai esasperato, e dopo poco, incontrato un certo Rand.zzo, amico di Notarbartolo, gli disse: Ho potuto allontanare il Notarbartolo dal Banco, ma questo non mi basta: farò di più!

Concludendo, il figlio dell'ucciso disse ritenere mandante l'on. Raffaele Palizzolo, esecutore materiale del delitto il Fontana, colla complicità di Carollo Garuffi e degli altri.

Disse poi, che il Palizzolo nel 92 figurò come mandante in un altro assassinio (Miceli), ma non se ne fece nulla per mancanza d'indizi.

Queste accuse formali, recise, quantunque un po' prevedute, fecero enorme impressione, non solo a Milano ed in Sicilia, ma in tutta Italia. Si tenga presente poi che il Palizzolo era noto per aver avuto relazione col noto cassiere Martinez, nei tristi imbrogli della tesoreria municipale.

Il Palizzolo, lo stesso giorno di questa deposizione, telegrafò alla «Tribuna» giustificandosi, e concludendo col dire, che più dello stesso cav. Notarbartolo desiderava la luce piena ed intera. Ed in questo senso scrisse pure al Proc. del Re di Milano.

* *

Tutti sanno gli scandali avvenuti in seguito. Le subornazioni di testi, gli arresti di parecchi di essi, fra i quali l'ispettore di Blasi, ora prosciolto da ogni imputazione di reticenza, la deposizione Codronchi che provocò la famosa inchiesta De Felice sulla «mafia» in Sicilia, e che finì con una querela del Codronchi.

La deposizione Tasca e Drago, schiacciante per Palizzolo e riferentisi alle confessioni da loro avute da Urbano in Grecia, quella di Mirri che gli procurò le dimissioni da ministro della guerra, nonchè il telegramma del prof. Putti da Bologna: «Poca nube non uffusca il sole» al quale egli rispose coll'altra formula: «Male non fare e paura non avere. Viva il Re».

Questi in breve gli episodi principali svoltisi a Milano. Troppo ci vorrebbe ad enumerare i minori.

Da un'altra parte, fuori dell'ambiente processuale, non ne avvenivano di meno interessanti. Principale fra tutti, l'arresto dell'on. Palizzolo in seguito all'autorizzazione a procedere contro di lui, concessa dalla Camera alla quasi unanimità, nella seduta del 9 dicembre 1899, arresto eseguito nella sera medesima del voto della Camera.

Il 12 gennaio 900 il processo in seguito alla verificata deficienza d'istruttoria, venne rinviato ad udienza, ed a sede da destinarsi; e finalmente, nel febbraio di quest'anno, il procuratore generale di Palermo, emise l'ordinanza da destinarsi il processo Palizzolo alle Assise di Bologna.

SMENTITA

Da Roma si smentisce la notizia data dei giornali francesi che due navi italiane si debbano recare a Dunkerque per l'arrivo della Czar.

Anarchico

che vuol fare il suo dovere!

La gendarmeria francese arrestò a Castelnau nel Medoc un vagabondo che provocava scandali interpellando villanamente i passanti. Egli oppose fiera resistenza. Si trovò che aveva il corpo tatuato con emblemi e con iscrizioni come queste: «Morire anzichè tradire! Viva l'anarchia!». Interrogato, dichiarò di chiamarsi Giuseppe Vournaz, trentaseenne, nativo della Bretagna. Gli si trovò un taccuino sovra cui è inscritta la data dell'assassinio di Carnot più altre date del genere. Vi si legge anche: «Vendicherò Ravachol, Henry e Caserio. Seguirò il loro esempio». Egli fece anche questa dichiarazione: «Al momento in cui mi arrestarono, mi disponevo a fare il mio dovere».

Uno squartatore di donne

Si ha da Lucerna in data 1 settembre che presso Einsiedeln fu rinvenuta, nascosta sotterra in un cascinale, una cassa contenente cadaveri tagliati a pezzi di certa Fuechsli e del suo bambino.

L'atroce delitto era stato consumato dal vetturino Fuechsli, amante della donna e padre del bambino assassinato.

Tanto, era malata!...

Alla Polizia di Vienna l'altro giorno si presentò il macellaio Giovanni Hail, quarantenne, dicendo: «Ho fatto la festa a mia moglie». Quindi raccontò che nella mattinata, avendo avuto un alterco con essa perchè gli rifiutava del danaro per gozzovigliare, prese una mannaia le staccò di netto il capo dal busto. «Tanto, era sempre malata — concluse — non è gran male.»

Gli agenti, recatisi a casa sua, constatarono la verità del racconto. La donna giaceva distesa nel retro-bottega. La sua testa era rotolata sotto il banco. L'uxoricida è un noto ubbriacone.

Cronaca provinciale

Le attrattive a Fagagna

per i giorni 14 e 17 settembre

Per l'esposizione di Fagagna si sono già inoltrati i lavori, e solo congiura un po' contro, la pioggia insistente che con eccessiva pertinacia questi giorni lamentiamo. Il Comitato si è riunito l'altro giorno (lunedì) e nello stesso giorno si è costituita la Giuria pelle classi I (coltivazioni speciali) e II (Case rurali, igiene, economia domestica).

Il signor presidente generale dei giurati, d'accordo col Comitato sta disponendo per preparare il lavoro che si svolgerà specialmente il giorno 14, nel quale sono tutti invitati, ad eccezione della speciale giuria che si riunirà il giorno 17.

Ed infatti il 17, nel piazzale del mercato e nelle vie circonvicine si presenteranno numerosissimi capi.

Il Comitato ha dovuto cedere alle vive premure e di allevatori e di negozianti perchè in quel giorno oltre che *mostra*, sia una vera *fiera*, e si sta anzi diramando speciale circolare d'avviso e manifesto.

Se questi primi giorni di settembre furono danneghiati i mercati (oggi quello fiorentissimo di Percotto è del tutto sospeso causa il tempo) certo tornerà vantaggioso anche pel commercio la fiera del giorno 17 a Fagagna, vigilia di altra importante mostra a Pozzuolo e della fiera mensile di S. Daniele.

Corsa equina (specialità di Fagagna) concerti musicali (bande indigene) illuminazioni, e nientemeno che un *tiro allo storno* stabilito definitivamente pel giorno 16.

Da CIVIDALE

I funerali del canonico monsignor Pietro Bernardis

Ci scrivono in data 3:

Stamattina alle ore 8 ebbero luogo i funerali di monsignor Pietro Bernardis, spirato l'altrieri dopo una lunghissima e penosa malattia. La salma venne accompagnata all'ultima dimora da un numeroso stuolo di cittadini di tutte classi, perchè l'estinto, fu persona amatissima dai cividalesi per la sua vita dedicata alla continua beneficenza e alle opere di religione.

Il tempo

Il tempo si è di nuovo cambiato in pioggia con un notevole abbassamento di calore atmosferico. Si cominciano già a sentire le noie d'un'aria fresca e dispettosa, che scuote e fa cadere le indebolite foglie degli alberi, e il cielo ora sereno ora grigio, mette nell'animo molta tristezza, perchè pare che porti in sè tutti i segni precursori dell'inverno.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo m.i 20
Giorno 4 settem. ore 8 ant. Termometro 15 3
Minima aperto notte 11 9 Barometro 749.
Stato atmosferico: piovoso Vento: E.
Pressione calante — Ieri vario piovoso
Temperatura Massima 21 4 Minima 16.7
Media: 18.295 Acqua caduta m.m. 14 5

Cronaca cittadina

Consiglio comunale. Il Commissario Regio, assieme alla ufficiale partecipazione della loro elezione, ha diramato ai nuovi consiglieri, l'invito per la seduta del Consiglio municipale che avrà luogo lunedì, 9 settembre, alle ore 2 pom. (14) col seguente ordine del giorno:

1. Relazione del R. Commissario sui provvedimenti emessi durante la sua gestione ed insediamento del Consiglio.

2. Comunicazione, a sensi dell'art. 296 della vigente Legge Comunale e Provinciale, delle deliberazioni prese dal R. Commissario coi poteri del Consiglio.

3. Nomina del Sindaco.

Nomina: *a*) di sei Assessori effettivi; *b*) di due Assessori supplenti.

AL "CROCIATO,,

Il *Crociato* ha incominciato coll'affermare che fra coloro che *cercavano* l'alleanza clericale era anche l'avv. Schiavi. — Di fronte alla recisa smentita, data a quell'affermazione, il *Crociato* disse che insisteva nell'affermare che l'avv. Schiavi era fra coloro che *desideravano* tale alleanza.

Invitato ieri da una nobilissima e dignitosa lettera dell'avv. Schiavi, a mettere carte in tavola, il *Crociato* arrampicandosi sugli specchi, finisce col concludere che l'avvocato Schiavi *ha subita* l'alleanza: — la calunnia che ha incominciato con un crescendo rossiniano, ora va decrescendo a vista di occhio: — *cercare, desiderare, subire...* Quale sarà il verbo di domani?

Ma ecco senz'altro la risposta dell'avv. Schiavi, al... *meraviglioso* articolo del *Crociato*:

Signor Direttore,

Il *Crociato* mi consacra una delle sue colonne, non tanto per dimostrare che ho *cercato* l'alleanza famosa — com'egli affermò alla vigilia delle elezioni, — quanto per giustificarsi di aver ritenuto che io la *desiderassi*, e più che tutto per denunciarmi quale un impenitente *sacrilego* e *l'apostolo dell'anticattolicismo in Udine e nel Friuli.*

Devo io rispondere, prendendo a confutare uno per uno gli *elementi di convinzione*, che il *Crociato* invoca a propria difesa? No, davvero: egli stesso ne sente la vacuità, quando mi domanda di pazientare anche un poco, e si riserva di addurre della sua buona fede prove migliori.

Mi limito, dunque, a respingere tutte le supposizioni, le interpretazioni, e le induzioni del *Crociato*, con questa recisa affermazione: — a chi mi ha parlato di trattative coi clericali, ho risposto sconsigliandole, come dannose moralmente e materialmente al partito liberale, e avvertendo che non avrei acconsentito che il mio nome apparisse in una lista concordata con essi.

E' chiaro?

Il *Crociato* mi battezza d'ingenuo; e può darsi che tra le mie poche virtù io possieda quella della ingenuità, che egli sembra deridere. Anzi, se risalgo alla causa dell'odio di cui *certi* clericali politicanti mi onorano, devo attribuirla proprio alla mia ingenuità. Altri appartiene alla Lega XX settembre: altri ha pubblicamente inneggiato a Roma capitale e maledetto al potere temporale; e tutti ricordano l'eloquente discorso dall'on. Girardini, consigliere della Lega, pronunciato nel *Teatro Minerva*, il giorno 20 settembre 1897. Pure quei tali clericali politicanti lasciano in pace il mio *collega*, e addentano me. Perchè? perchè ho avuto il torto di colpirli nel cuore, quando, senza la cautela di parole involute, ho denunciato all'abbominazione di tutti gli uomini di buona fede il sacrilego impiego del sentimento e del vincolo cattolico, per far prosperare interessi materiali. Essi che erano rei dell'empio miscuglio, si sono scandalezzati delle mie parole!... Non altrimenti usavano i Farisei, sepolcri imbiancati, contro i quali Cristo lanciò la veemente apostrofe: *Vae vobis!... quia facitis eum filium gehennae duplo quam vos!* (Matth., XXIII, 15).

Così è.

3 settembre — *L. C. Schiavi*

Di nuovo i mercanti di carne umana

Soltanto questa mattina ci è pervenuto il testo della circolare emanata dal commissariato per l'emigrazione — circolare recata dal telegrafo fin da otto o dieci giorni fa e da noi a suo tempo pubblicata.

Sempre così in Italia: — c'è un male da guarire? Si fa una buona circolare, che, ricevuta dagli uffici dipendenti, viene debitamente protocollata, qualche volta anche letta, quindi la si passa *agli atti* e chi s'è visto, s'è visto.

Contemporaneamente alla circolare, ci sono giunti i giornali che lodano le autorità di Leopoli per l'arresto di Silvio Nodari, ed additano come esempio l'energia del governo austriaco.

Intanto, per la verità dei fatti, diremo che il Silvio Nodari, fu arrestato a Cormons nell'ottobre all'anno passato, e mandato poi alle carceri di Gorizia in attesa di giudizio. Essendo dall'istruttoria emerso che tutta l'azione criminosa del Nodari si era svolta nella Gallizia, il Nodari fu trasportato a Leopoli, dove sarà giudicato.

Ora, deve sapere il Commissariato per l'emigrazione, deve sapere il comm. Luigi Bodio che ha firmato la circolare, che il centro d'azione del Nodari e soci era ed è stabilito qui in Udine — deve sapere che le locali Autorità non hanno mancato al loro dovere, ma quando si è trattato di agire non lo hanno potuto fare sia per la insufficienza delle nostre disposizioni legislative, sia per le *potenti influenze parlamentari*, combinate con altri ingredienti che per il momento sottaciamo.

Se il comm. Bodio vuole essere informato, richiami da Udine tutto l'*incartamento* della diligente istruttoria fatta dall'Ispettore Castagnoli — richiami da Udine e da Tolmezzo gli atti del Tribunale....

Di solito — e noi ne sappiamo qualche cosa — le agenzie di emigrazione sono mascherate dalle agenzie di navigazione. Esse si impiantano in una città di confine, con filiali al di là e viceversa. L'agenzia di Udine, a cagione d'esempio, *lavora* in Austria — l'agenzia di Cormons e di Gorizia *lavora* in Italia, e le due Agenzie si completano reciprocamente.

In grazia di questa abilissima organizzazione, in grazia delle *potenti influenze parlamentari*, in grazia della insufficienza delle disposizioni legislative, le agenzie *lavorano al sicuro*, e le Autorità devono assistere inerti a fatti inauditi e presenziare scandali inqualificabili.

Qui a Udine ne sappiamo qualche cosa!

Altro che malvacee circolari — ci vogliono leggi chiare e rigorose! — Allora, allora soltanto, le Autorità locali potranno energicamente agire.

Ma le leggi non bastano — bisogna anche guardarsi... dalle *influenze parlamentari*...

Nozze Capsoni - Marcotti. Un auspicato nodo ha oggi stretto indissolubilmente due giovani cuori; la signorina *Giulia Marcotti* figlia dell'inguere Raimondo, la quale alla gentile leggiadria unisce coltura rara e intelletto non comune, si è congiunta all'avv. *Urbano Capsoni*, uno dei nostri giovani veramente distinti.

Alle otto e mezzo di questa mattina una lunga fila di carrozze accompagnò sposi, parenti ed invitati al Municipio per la cerimonia civile. Funzionava da ufficiale di Stato civile il cav. Luigi Alberto Cian R. Commissario.

Testimoni della sposa erano il cav. Francesco Braida ed il capitano cav. Giulio Marcotti; madrina la signora Alba Cernazai Marcotti.

Per lo sposo erano testimoni il conte Luigi Frangipane ed il cugino ing. Gino Capsoni.

Fra le signore abbiamo notato la contessa Maria Frangipane, la contessa Elena Marcotti, la marchesa Elena Mangilli, la march. Lina Mangilli, la signora Maria Folini, la contessina Cecilia Beretta, la contessina Giuditta Romano, la nobile signorina Bianca del Torso, la signorina Paola Mauroner, la signorina Annie Rubini, la contessina Nora Romano, la signorina Bianca Orter e la contessa Teresa Romano.

Oltre i testimoni erano pure invitati il dott. Domenico Rubini, il co. Lucio Valentinis, il conte Silvio Elti, l'avv. Fachini, il co. Giacomo di Prampero, il nob. Enrico del Torso, il conte Fabio Beretta, il dott. Maraini, il marchese Mangilli, il conte Antonio Romano, il nob. Alessandro del Torso, l'avv. Pietro Linussa e parecchi altri.

Dopo la registrazione dell'atto civile il corteo, fra due fitte ale di curiosi, si diresse alla chiesa di S. Giorgio Maggiore per la sacra funzione del matrimonio religioso.

Dopo la messa il parroco rivolse agli sposi brevi ma commoventi parole e quindi tutti si recarono a palazzo Mangilli ove fu servito un sontuoso rinfresco.

Numerosissimi i regali ed i fiori alla sposa.

Col diretto delle 11 e 25 gli sposi felici partirono per la luna di miele sui laghi.

A loro, così gentili e buoni, alle loro cospicue famiglie, mandiamo le nostre più vive congratulazioni.

* *

Per l'occasione furono inviate quale omaggio agli sposi le seguenti pubblicazioni:

Co. Luigi Frangipane: Genealogia della famiglia Rinoldi.

Giuseppe Marcotti: Lettera diretta alla sposa in cui facendo onore al parentado contribuisce all'incremento della «Dante Alighieri» di cui è segretario generale.

Ing. Gino Capsoni di Alessandria: Raccolta di poesie del cav. Gerolamo Capsoni e di Luigi Capsoni, zio e nonno dello sposo.

Nob. Enrico del Torso: tavole genealogiche dei signori di Fontanabona.

Dott. P. S. Leicht: Documento del 1520 riguardante una rifusione di spese in causa a favore della famiglia Strassoldo.

Dott. Giuseppe Biasutti: Notizie sul soggiorno di Friulani allo studio di Bologna.

* *

Daremo in seguito di queste pubblicazioni, importantissime per la storia del nostro Friuli con cenno bibliografico.

* *

Altri due furono i matrimoni di stamattina: la gentile signorina Anna Loi col sig. Riccardo Perosa, e la avvenente signorina Margherita Coceani col sig. Carlo Franchi.

Agli amici carissimi, i più sinceri rallegramenti ed auguri di felicità.

Società « Dante Alighieri. » L'egregio ing. R. Marcotti per festeggiare le nozze della figlia, signorina Giulia, coll'avv. U. Capsoni, ha versato a questo Comitato la somma di lire *cento*. Il Comitato ringrazia caldamente il generoso oblatore, e unisce i propri ai voti che oggi sono formati dalla più eletta cittadinanza per la felicità degli sposi.

Un voto della Dante « Alighieri. » Fra tanti indirizzi pervenuti ai dalmati da ogni parte, va notato quella della Società « Dante Alighieri », la quali annuncia ai dalmati che il Comitato di Udine propose pel prossimo Congresso di Verona la seguente mozione: « Adesione all'azione dei dalmati contro la trasformazione dell'Istituto di San Girolamo in collegio di propaganda croata ».

Ogni sera concerti in giardino. Come annunciammo, lunedì doveva incominciare in giardino grande dalle ore 7 3|4 alle 9 3|4 la serie dei concerti che dureranno tutta la settimana.

Ora, col tram che arriva da Colugna alle ore 7 1|2 circa giunse bensì la banda del paese suddetto, ma mentre i pellegrini usciti allora dalle funzioni della chiesa delle Grazie e buon numero di cittadini erano accorsi per gustare un scelto programma dei bravi 35 colugnesi, un forte acquazzone interruppe le note del « Boccaccio », mandando tutti a casa propria.

Per le bande fu eretto un apposito palco illuminato ad acetilene, i chioschi con vendita di bibite sono parecchi e certo sarebbe da passare un paio d'ore deliziose.

La facciata del tempio delle grazie è splendidamente illuminata con un'infinità di lampadine elettriche a più colori artisticamente disposti e di effetto magnifico.

Ieri sera la brava banda di Colugna eseguì un scelto programma, e a richiesta, suonò la Marcia reale applauditissima. Pure applausi riscosse in un centone di motivi popolari fra cui predominava il grazioso motivo della canzonetta triestina *Lassè pur*.....

Verso le 10 ieri sera il tempo era rimesso, e tutto faceva sperare una magnifica giornata; invece questa mattina, piove, tira vento e par proprio di essere in autunno avanzato!

E' proprio un peccato!

Il numero unico pubblicato per le circostanze del Pellegrinaggio e gli altri ricordi non si danno che mediante la presentazione della tessera la quale serve anche per ottenere i ribassi ferroviari.

Chi desidera tessere si rivolga alla Direzione del Pellegrinaggio in via della Posta n. 16.

Chi assisterà alle esecuzioni del Natale a Udine potrà ripartire dalla città coi treni dalle 5 alle 5.35 durando l'oratorio solo 2 ore.

Il pontificale in rito Armeno che doveva aver luogo quest'oggi alle ore 10, si è dovuto sospendere non avendo potuto venire i rev. diaconi assistenti causa di un violento temporale scoppiato stamane verso le 3 a Venezia che non permise loro di imbarcarsi all'isola di S. Lazzaro.

A S. E. Mons. Giurckian non restò altro che celebrare la messa assistito dai suoi due segretari e quindi domani tempo permettendo il Pontificale si farà alle ore *8 e mezzo* dovendo aver luogo alle 10, come annunciato il Pontificale di S. E. Mons. Isola vescovo di Concordia colla Cantoria di Mortegliano.

Stagionatura ed assaggio delle sete

Sete entrate nel mese di agosto 1901.

Alla stagionatura:				
Greggie	Colli N.	81	K.	8360
Trame	»	1	»	55
Organzini	»	1	»	50
	Totale	83	»	8465
All'assaggio:				
Greggie			N.	271
Lavorate			»	—
	Totale		N.	271

Contravvenzione. Fu elevata contravvenzione contro quella stupida quanto cretina striscia di carta, che annunciava la... morte dello Stato maggiore.

La contravvenzione è motivata dalla mancanza del bollo e dalla mancata preventiva presentazione del manifesto all'Autorità di P. S.

Gli autori della ignobile quanto sciocca trovata essendo rimasti nascosti, la contravvenzione fu e *doveva* essere intimata in confronto del tipografo.

Sifoni Vichy. L'acqua Vichy per essere posta in sifoni ha, su qualsiasi altra, il sommo vantaggio di conservare fino all'ultimo bicchiere la razionale saturazione dei vapori gazzosi senza venire alterata nella composizione chimica, come *necessariamente* succede preparandola con le polveri.

Farmacia alla Loggia preparazione e vendita.

Negozio Mode

di Ida Pasquotti Fabris Via Cavour-Udine. **Richissimo assortimento** di **BLOUSE** e **SOTTANE** *a prezzi speciali*.

Per le stagioni d'autunno e d'inverno Grande Assortimento di **Mantelli, Paltoncini, Cappelli** per Signora.

Ultimi modelli di Parigi. *Prezzi modicissimi.*

Avviso di protrazione d'asta

Si avverte che la continuazione dell'asta dei rimanenti vini, liquori e mobili di proprietà del fallimento Lunazzi e Panciera, siti nel magazzino in Suburbio Aquileia Case Perocaro, è stata rimandata a sabato 7 corrente ore 9 ant. ferme le condizioni di cui i precedenti avvisi.

Udine, 4 settembre 1901.

Il Curatore del fallimento
Avv. *Ermete Tavasani*

In giardino grande

Questa sera alle ore 8.30 si rappresenterà il spettacoloso dramma in 5 atti « Aida » ovvero la Schiava.

Farà seguito una brillante farsa.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Continua il successo favorevolissimo alle proiezioni del Cinematografo *Lumière*. Anche ieri sera il pubblico numeroso si divertì molto alle umoristiche e ammirò quelle della Esposizione mondiale di Parigi, che sono splendide.

Questa sera se ne darà la replica, e in pari tempo si darà la riproduzione delle principali scene descritte dal famoso romanzo *Quod vadis*? Tali proiezioni sono *senza* intervalli.

Le prove dell' Oratorio.

Sono riuscitissime. Tutti gli elementi sono buoni quanto mai. Ier sera, nella seconda parte, diresse l'autore, don Lorenzo Perosi.

Allorquando il maestro Alighiero Stefani, cedendo il posto al Perosi, lo presentò alle masse, da queste partì una formidabile ovazione.

* *

Oggi a mezzodì altra prova. Stassera alle 20 *prova generale* a cui può assistere *soltanto* la Commissione e la stampa.

* *

Alle esecuzioni le signore sono vivamente pregate di intervenire *senza cappello*.

La disposizione dei posti à buonissima, tutti possono sentire bene, vedere meglio.

ULTIMO CORRIERE

Il principe Ciun a Postdam

Avendogli detto l'imperatore Guglielmo che acconsentiva a riceverlo accompagnato dal suo interprete, il principe Ciun si decise finalmente a partire da Basilea per recarsi a Postdam dove è arrivato ieri nel pomeriggio.

Pare che l'imperatore lo riceverà quest'oggi.

Prefetti in moto

Mascianisi e Cioia Ispettori generali al Ministero degli interni sono nominati prefetti rispettivamente a Girgenti e a Cagliari; Aluffi, Lugaresi, Grignolo, Dallari, consiglieri delegati, sono nominati prefetti rispettivamente a Sondrio, Sassari, Cosenza e Verona; Gandin è trasferito da Sassari a Siena, Cataldi da Girgenti a Massa, Gasperini da Massa a Pisa.

Il trattato di commercio

Notizie da Berlino recano non esser possibile che la Germania, l'Austria e l'Italia non si intendano per la stipulazione dei nuovi trattati di commercio.

Non solo i trattati saranno conclusi, ma dovranno essere migliorati.

Qui a Roma, si è, nelle sfere ufficiali, del medesimo parere.

Tanto che un membro del governo confermando questa possibilità, ha aggiunto che, non conchiudendo i trattati di commercio, i tre governi mostrerebbero di non voler più rimanere alleati.

La facenda dei dalmati a Roma

Il Commissario regio ieri ha terminato l'inventario.

Le chiavi della cassa forte e dagli archivi non vennero ancora consegnate; desta sorpresa l'ingiustificato ritardo.

Si sospetta che il prete Pazmann voglia evitare che si conoscano come stanno le cose.

Re Vittorio regala « Il quadrato di Villafranca » A LOUBET

Il Re ha ordinato ad uno dei nostri migliori artisti di eseguire un dipinto di grandi dimensioni, in cui sia rappresentato il fatto storico-militare del quadrato di Villafranca.

Questo quadro sarà mandato in dono al signor Loubet.

—

Il presidente della Repubblica francese, tempo fa, come è noto, fece al Re il regalo di quattro splendidi cavalli normanni.

I porti franchi

La questione dei porti franchi in Italia è sempre allo studio, nè si può dire per ora alcun che di positivo in proposito.

Il ministero ha nominato una apposita commissione per studiare l'importante problema.

Il conto dell'Albergatore di Basilea

La prima cura del principe Ciun assicurai I *Piccolo* sarà quella di fare un vaglia di ventimila marchi per l'albergatore di Basilea, perchè, nella fretta della partenza, egli non ebbe il tempo di rivedere i conti. Ciun lasciò però all'albergatore in dono un paio di bottoncini d'oro con incisa una dedica cinese, e al direttore dell'albergo una busta d'argento da sigarette con il suo biglietto da visita.

« Farò *rèclame* al vostro albergo! » disse il principe, ridendo, all'atto di partire.

Bollettino di Borsa

UDINE, 4 settembre 1901

Rendite	3 sett.	4 sett.
Ital. 5 % contanti	102.67	102 60
» fine mese prossº	102 92	102.85
Id. 4 1/2 fine mese exterieure	111.50	111.50
Exterieure 4 % oro	72.17	71.90
Obbligazioni		
Ferrovie Merid.li ex coup.	324.—	324 —
» Italiane ex 3 %	315.—	313.—
Fondiaria d'Italia 4 1/2	512.—	511.50
» Banco Napoli 3 1/2 %	4.0.—	44).—
Fondi Cassa Rip. Milano 5 %	511.50	511.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	870 —	868.—
» di Udine	145	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	36 —	36.—
Cotonific Udinese ex cedola	1300.—	130).—
Fabb. di zucchero S Giorgio	100.—	100 —
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
Id. Ferrovie Merid. ex coup.	717 —	719.—
Id. » Mediterr. »	539.—	532.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	104 —	104.—
Germania »	128 25	128 25
Londra	26 20	26 21
Corone in oro	109 50	109 50
Napoleoni	20 78	20 78
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	99 —	98.85
Cambio ufficiale	104.02	104.—

La Banca di Udine cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

L. Bignami Direttore

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione di *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.35
da Udine	*a Ponteb.*	*da Ponteb.*	*a Udine*
O. 4.50	7.38	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.20	7.32
da Casarsa	*a Spilim.*	*da Spilim.*	*a Casarsa*
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
da Casarsa	*a Portog.*	*da Portog.*	*a Casarsa*
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 6.06	6.37	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.6
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.00	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S.T.	R.A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Udine 1901 — Tipografia G. B. Doretti